

MUSEO DI STORIA DELL'AGRICOLTURA



FONDAZIONE MORANDO BOLOGNINI



SOCIETÀ AGRARIA DI LOMBARDIA

Atti del seminario

10 ottobre 2025

Castello Bolognini - Sant'Angelo Lodigiano

Piante, animali e società

L'AMERICA PRECOLOMBIANA E L'AGRICOLTURA EUROPEA

a cura di

Anna Sandrucci e Osvaldo Failla



MULSA EDITORE

CON IL PATROCINIO DI



A CURA DI

Anna Sandrucci

Consigliera del Museo di Storia dell'Agricoltura

Professoressa ordinaria di Zootecnia speciale - Università degli Studi di Milano

Oswaldo Failla

Presidente del Museo di Storia dell'Agricoltura

Professore ordinario di Arboricoltura generale e Coltivazioni arboree - Università degli Studi di Milano

EDITORE



Museo di Storia dell'Agricoltura e Centro Studi e Ricerche per la Museologia Agraria ETS
Via Celoria 2, 20133 Milano

6 gennaio 2026

© Museo di Storia dell'Agricoltura e Centro Studi e Ricerche per la Museologia Agraria ETS

www.mulsa.it

ISBN 978-88-947927-9-9

INTRODUZIONE

Gabriella Consonni¹

Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali - Università degli Studi di Milano



Il seminario “Piante, animali e società - L’ America precolombiana e l’agricoltura europea” si distingue per la narrazione originale, volta a riconoscere, indagare e valorizzare il contributo specifico di questo periodo storico allo sviluppo dell’agricoltura. L’origine geografica di molte delle nostre attuali colture e animali d’allevamento è il continente americano. Comprendere quali materiali costituirono le prime popolazioni e quali furono le loro caratteristiche genetiche costituisce un passaggio importante. Oltre a riconoscerne il valore intrinseco, i partecipanti hanno compreso il rigoroso e laborioso processo di miglioramento condotto successivamente per l’adattamento a condizioni climatiche e socioculturali diverse, un processo che ha portato allo sviluppo delle attuali accessioni.

Il seminario ha inoltre esaminato alcune criticità del periodo della colonizzazione. I nuovi scambi commerciali portarono ad un arricchimento della biodiversità in Europa, anche grazie al ruolo fondamentale svolto dagli orti botanici. Tuttavia, l’approccio orientato allo sfruttamento delle risorse e delle popolazioni indigene, caratteristico del periodo coloniale, non solo ebbe il noto e drammatico impatto sulle popolazioni native, ma fu anche un ostacolo alla circolazione delle nuove conoscenze. Per approfondire questo tema si consiglia una storia associata alle piante del genere *Cinchona*, tra cui *Cinchona calisaya* Wedd. (china gialla) e *Cinchona pubescens* Vahl (china rossa). Si tratta di alberi o arbusti sempreverdi che sviluppano infiorescenze composte da piccoli fiori bianchi o rosa, originari delle foreste degli attuali Perù, Colombia, Ecuador, e Bolivia (Fig. 1). Il loro nome deriva da Chinchón, la città spagnola di Ana de Osorio moglie del viceré spagnolo del Perù. Secondo la leggenda, nel 1639 Ana de Osorio fu guarita da una febbre malarica grazie a un rimedio ricavato dalla loro corteccia, un evento che fu descritto quasi come un miracolo, e che diede avvio alla prima importazione in Europa. Le cortecce di queste piante giungeranno sui mercati europei per tutto il 600 e il 700, dove saranno pagate a prezzi elevati. Negli anni a venire le specie del genere *Cinchona* sono state esaminate da diverse prospettive. Attualmente, si possiedono conoscenze approfondite delle caratteristiche morfofisiologiche, delle proprietà degli alcaloidi, tra cui chinina e chinidina, contenuti nelle loro cortecce, della sequenza del genoma della specie *C. calisaya*. Tali conoscenze sono fondamentali per migliorarne la loro applicazione. Tuttavia,

¹ Professoressa associata di Genetica agraria

è importante sottolineare che le proprietà terapeutiche di queste piante erano già note alle popolazioni indigene prima dell'arrivo degli Europei.

L'esplorazione delle caratteristiche biologiche, genetiche e genomiche delle varietà ancestrali e locali di piante e animali rappresenta un ambito di notevole rilevanza per la ricerca scientifica contemporanea. Tale approccio fornisce solide basi per la ricerca genomica funzionale, la valorizzazione della diversità, il miglioramento varietale. L'obiettivo è di integrare risorse storiche e innovazione. Credo di poter affermare che il messaggio principale emerso da questa giornata sia questo, un messaggio che anima la nuova area del museo e tutte le aree e le attività che il MULSA porta avanti. Un ringraziamento a tutti i relatori per le presentazioni stimolanti e ricche di contenuti nonché agli organizzatori per il loro impegno e per la calorosa accoglienza.

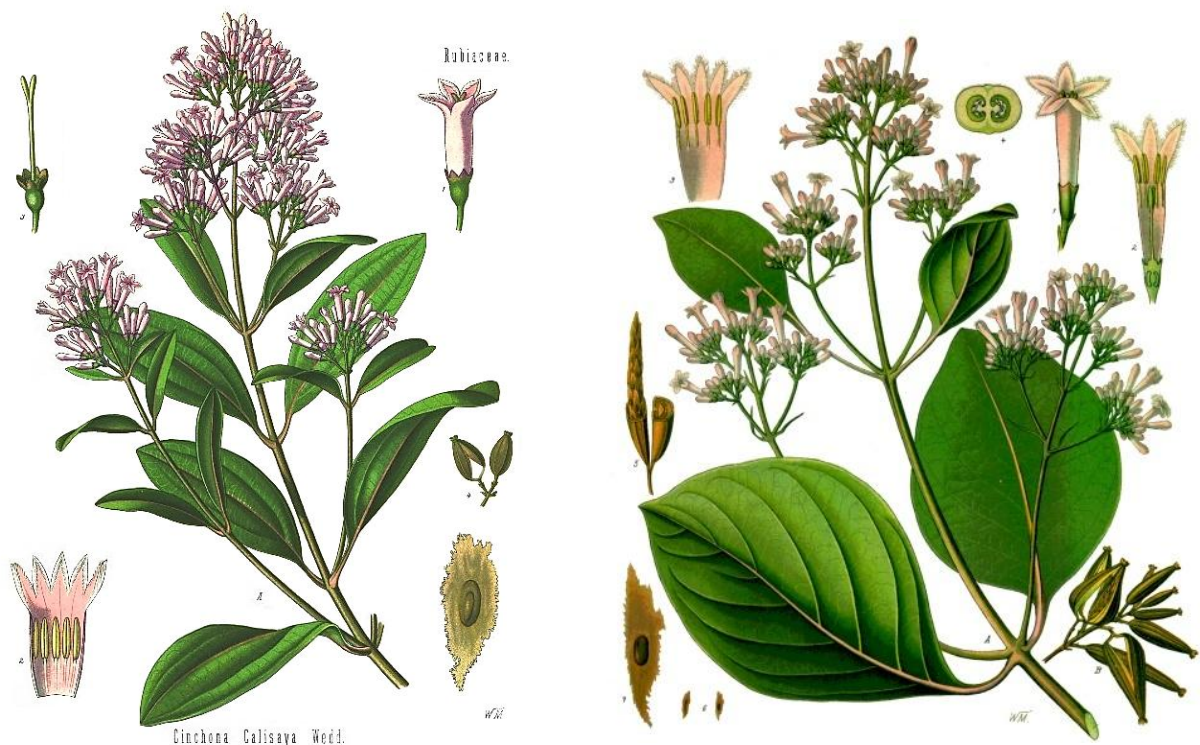


Figura 1 - *Cinchona calisaya* Wedd. (china gialla) e *Cinchona pubescens* Vahl (china rossa) sono due piante le cui cortecce contengono oltre una ventina di alcaloidi tra cui chinina e chinidina. Fonti: https://en.wikipedia.org/wiki/Cinchona_calisaya; https://de.wikipedia.org/wiki/Roter_Chinarindenbaum